

## Giovanni 13

### Gesù lava i piedi ai suoi discepoli

<sup>1</sup>Era ormai vicina la festa ebraica della Pasqua. Gesù sapeva che era venuto per lui il momento di lasciare questo mondo e tornare al Padre. Egli aveva sempre amato i suoi discepoli che erano nel mondo, e li amò sino alla fine.

<sup>2</sup>All'ora della cena, il diavolo aveva già convinto Giuda (il figlio di Simone Iscariota) a tradire Gesù. <sup>3</sup>Gesù sapeva di aver avuto dal Padre ogni potere; sapeva pure che era venuto da Dio e che a Dio ritornava. <sup>4</sup>Allora si alzò da tavola, si tolse la veste e si legò un asciugamano intorno ai fianchi, <sup>5</sup>versò l'acqua in un catino, e cominciò a lavare i piedi ai suoi discepoli. Poi li asciugava con il panno che aveva intorno ai fianchi.

<sup>6</sup>Quando arrivò il suo turno, Simon Pietro gli disse:

- Signore, tu vuoi lavare i piedi a me?

<sup>7</sup>Gesù rispose:

- Ora tu non capisci quello che io faccio; lo capirai dopo.

<sup>8</sup>Pietro replicò:

- No, tu non mi laverai mai i piedi!

Gesù ribatté:

- Se io non ti lavo, tu non sarai veramente unito a me.

<sup>9</sup>Simon Pietro gli disse:

- Signore, non lavarmi soltanto i piedi, ma anche le mani e il capo.

<sup>10</sup>Gesù rispose:

- Chi è già lavato non ha bisogno di lavarsi altro che i piedi. È completamente puro. Anche voi siete puri, ma non tutti.

<sup>11</sup>Infatti, sapeva già chi lo avrebbe tradito. Per questo disse: 'Non tutti siete puri'.

<sup>12</sup>Gesù terminò di lavare i piedi ai discepoli, riprese la sua veste e si mise di nuovo a tavola. Poi disse: 'Capite quello che ho fatto per voi?'

<sup>13</sup>Voi mi chiamate Maestro e Signore, e fate bene perché lo sono. <sup>14</sup>Dunque, se io, Signore e Maestro, vi ho lavato i piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. <sup>15</sup>Io vi ho dato un esempio perché facciate come io ho fatto a voi. <sup>16</sup>Certamente un servo non è più importante del suo padrone e un ambasciatore non è più grande di chi lo ha mandato. <sup>17</sup>Ora sapete queste cose; ma sarete beati quando le metterete in pratica.

<sup>18</sup>Io non parlo per tutti voi: conosco gli uomini che ho scelto. Infatti

devono realizzarsi queste parole della Bibbia: Colui che mangia il mio pane si è ribellato contro di me. <sup>19</sup>Ve lo dico ora, prima che accada; così, quando accadrà, voi crederete che IO SONO. <sup>20</sup>Io vi assicuro questo: chi accoglie uno che è mandato da me accoglie me; e chi accoglie me accoglie il Padre che mi ha mandato'.

### Gesù e il traditore

<sup>21</sup>Gesù parlò così, ed era molto turbato. Poi disse: 'Io vi assicuro che uno di voi mi tradirà'.

<sup>22</sup>I discepoli si guardarono gli uni gli altri, perché non capivano di chi parlava. <sup>23</sup>Uno di loro, il discepolo prediletto di Gesù, era vicino a lui a tavola. <sup>24</sup>Simon Pietro gli fece un cenno come per dire: 'Chiedigli di chi sta parlando'. <sup>25</sup>Il discepolo si voltò verso Gesù e appoggiandosi sul suo petto gli domandò:

- Chi è, Signore?

<sup>26</sup>Gesù rispose:

- È quello al quale darò un pezzo di pane inzuppato.

Poi prese un boccone di pane, lo intinse nel piatto e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. <sup>27</sup>Appena Giuda ebbe preso quel pezzo di pane, Satana entrò in lui. Allora Gesù gli disse: 'Quello che devi fare, fallo presto'.

<sup>28</sup>Nessuno di quelli che erano a tavola capì perché Gesù gli aveva parlato a quel modo. <sup>29</sup>Siccome Giuda teneva la cassa comune, alcuni pensarono: 'Gli ha detto di comprare il necessario per la festa'. Altri dicevano: 'Vuole che dia qualcosa ai poveri'.

<sup>30</sup>Giuda dunque prese il pane e poi uscì subito. Era notte.

### Il comandamento nuovo

<sup>31</sup>Uscito Giuda, Gesù disse: 'Ora il Figlio dell'uomo riceve gloria da Dio, e anche la gloria di Dio si manifesta per mezzo del Figlio. <sup>32</sup>Se il Figlio dell'uomo agisce in modo da manifestare la gloria di Dio, presto anche Dio darà la sua gloria al Figlio.

<sup>33</sup>Figli miei, per poco tempo sono ancora con voi. Voi mi cercherete, ma ora dico anche a voi quello che ho già detto ai capi ebrei: dove io vado, voi non potete venire. <sup>34</sup>Io vi do un comandamento nuovo: amatevi gli uni gli altri. Amatevi come io vi ho amato! <sup>35</sup>Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se vi amate gli uni gli altri'.

## Giovanni 13,34

“Io vi do un nuovo comandamento: che vi amiate gli uni gli altri. Come io vi ho amati, anche voi amatevi gli uni gli altri.”

1) Con l'esempio della propria vita Gesù pone un modello non tanto da imitare quanto da vivere: “come io vi ho amato” è infatti molto più di un modello: è una possibilità aperta. L'esistenza concreta di Gesù, fatta di carne e sangue, tangibile ai discepoli e alle discepole, egli la dona già nell'istituzione della Cena pasquale. Non è un dono parcellizzato in regolamenti e condizioni, in regole e discipline.

2) Nel suo discorso di addio, Gesù non cita come altrove la legge del Levitico “Amerai il prossimo tuo come (un altro) te stesso” (Lev 19,18); infatti ormai non si tratta di adempiere la legge attraverso il sunto di tutti i comandamenti o una “regola d'oro”. Questo è un comandamento “nuovo” (v.34). Infatti è un comandamento che non può essere comandato, deve scaturire dalle profondità di una persona che si sa amata. Così il Figlio (5,17 8,14 10,17) sa da dove viene e di essere amato dal Padre.

3) Il limite del comandamento “amerai il prossimo come (un altro) te stesso” è che non so se amo me stesso e se so che cosa significa amare. Forse non amo me stesso ma penso di amare la persona, le

aspettative e l'immagine che altri hanno proiettato su di me. Forse non amo chi sono veramente, forse non so neppure chi sono. Quindi, da questo punto di vista, non saprei amare.

4) Gesù ci invita a prendere come fondamento della vita il suo amore per noi, il suo *modo* di amare. Ci viene chiesto di amarci gli uni gli altri “come” lui noi. Nel Vangelo di Giovanni troviamo l'espressione di questo amore:

a) l'amore che rispetta l'alterità e la diversità: egli dialoga con chi è diversa o diverso da lui e non giudica nessuno (8,15) che si tratti di Nicodemo (3,1-11), della Samaritana (4,7-40) o della donna catturata (8,1-11)

b) l'amore che pone al centro la persona: non le leggi di purità religiosa, cerimoniale o del Sabato, ma la persona in tutta la sua complessità. Vedi il paralitico di Betsaida (5, 2-10) o il cieco nato (9,1-38).

c) l'amore sacrificale: egli chiama i suoi discepoli e discepole amici, non servi, anche se lui stesso si fa volontariamente servo (13,12-16) e dà loro quanto ha di più prezioso: la sua vita (10,11).

5) Prima di poter amare “come Gesù” bisogna che abbiamo la consapevolezza di *essere amati* da lui. Per questo, le sue parole sono rivolte non al “mondo” ma alla comunità dei discepoli e discepole, e l'invito

è alla reciprocità dell'amore. Egli lava i piedi ai suoi discepoli prima di chiedere loro un atto di servizio. Come Pietro, bisogna che permettiamo a Cristo, che è Maestro e Signore, di lavarci i piedi.

6) Il mondo saprà che siamo suoi discepoli se abbiamo amore gli uni per gli altri. L'amore gli uni per gli altri non è un sentimento da provare ma un atto deliberato, una scelta. Gesù ama fino in fondo i suoi, tra cui vi è anche Giuda.

7) Perché è *nuovo* questo comandamento? Perché è inaudito, prende ispirazione dalla vita, dal testamento e dalla passione di Gesù. Dio dimostra il suo amore a noi nel suo volto umano, che è Gesù (3,16).

### **Ulteriori riflessioni per la Veglia:**

1) Cristo mi ha amato così come sono senza voler cambiare chi sono e senza accettare gli stereotipi e i pregiudizi che altri o forse io stesso ho imposto su di me. Il suo amore caccia via la paura (I Giovanni 4,18)

2) Anch'io posso amare me stessa o me stesso come Cristo ha amato me, e con me stesso amare i miei fratelli e sorelle. Proprio perché amata, questa mia identità profonda non deve più nascondersi, posso amare *con, non senza*, il mio orientamento

sessuale, la mia corporeità, la mia anima, la mia intelligenza consapevole.

3) L'amore di Gesù scaturisce dalla sua vita abbondante: il primo miracolo è compiuto nel segno della festa: egli trasforma l'acqua in vino (2,1-12); moltiplica i pani perché è il pane (6,51), apre gli occhi ai non vedenti, perché ama la vita e la dona liberamente (10,10). Amore e vita abbondante vanno insieme.

4) Questo amore non è la negazione della sessualità e dei suoi vari orientamenti. La passione di Gesù non è per la morte, bensì per la vita. Gesù non sottrae il desiderio intenso dal dono e dalla comunione (Luca 22,15). Senza la spinta dell'eros non ci sarebbe pulsione di vita.

5) Ma amore va insieme a verità e a libertà. L'amore di Gesù si esprime come pulsione per la verità. La verità ci fa liberi (8,32), e solo se siamo persone interiormente libere, il nostro amore sarà disinteressato. La parola di Cristo ci libera dall'identità falsa che ci viene affibbiata o imposta dalla religione, dalla famiglia, dalla cultura (3,1-13, cap.4).

6) Questa verità, spesso in catene, può turbarci come turbò Pilato, ma ci indica la via verso la libertà di figli. Spesso non ci sentiamo di casa perché non

abbiamo affrontato la dolorosa verità su noi stessi. Pur illudendoci di essere liberi, stiamo solo recitando un copione di normalità (8,31-36). Difficile amare noi stessi se non accogliamo noi stessi e non ci sentiamo accolti per quello che davanti a Dio scopriamo di essere. Difficile amare gli altri se non abbiamo accolto con gioia la nostra unica, inalienabile, irripetibile esistenza e se esigiamo che anche gli altri rinneghino sé stessi per adeguarsi alle norme culturali e religiose richieste da una determinata società.

7) L'amore scaturisce dalla libertà; la libertà è una conquista della verità; la verità è rivelata nella parola di Cristo – una parola molto vicina al nostro cuore (Deut 30,14), che non tradisce l'umano (1,14) e ci solleva dalla condanna mentre espone le nostre paure ed illusioni, la nostra ambiguità e presunzione.

8) Cristo ci ama, e nell'amarci ci restituisce a noi stessi, a quell'io profondo che anela alla libertà. Da Cristo riceviamo il dono dell'amore, che penetra al di là delle maschere, delle paure, delle illusioni che rivestono sia noi che il nostro prossimo, per raggiungere l'io profondo, che grida per un riconoscimento e chiede di essere accolto nella sua alterità.

9) Il regno d'amore di questo re legato di fronte a Pilato non è di questo mondo. Va contro natura, non accetta la disposizione naturale delle cose: non lascia le vittime dell'oppressione patriarcale sotto il peccato della connivenza (8,1-11), né che i non vedenti restino ciechi (cap. 9), ma li libera dai ruoli previsti e precostituiti; mette su un cammino responsabile chi non può procedere con le proprie gambe, liberando dall'attesa illusoria della religione o della fortuna (5,5-14).

10) Gesù mostra il suo amore liberante di Sabato, per indicare che esso non è prigioniero delle istituzioni, né sentimentale o consolatorio. È un amore trasformativo: il settimo giorno del riposo di Dio (il sabato) si esprime come intervento di guarigione e di valorizzazione delle creature nel loro divenire storico (5,17).

11) Il Figlio rende libera la persona amata, perché non solo la rispetta nella sua essenza, ma la trasforma in ciò che deve essere, in ciò che vuole essere. Il prezzo della libertà è alto: richiede lo svelamento, cioè la verità su noi stessi (8,32). L'amore paga il prezzo della libertà, ma mai senza la verità (18,33-38).

## John 13,34

“I give you a new commandment, that you love one another. Just as I have loved you, you also should love one another.”

1) With the example of his own life, Jesus sets a model which is not so much to be imitated as lived: “Just as I have loved you” is actually much more than a model: it is an open possibility. The solid existence of Jesus, made of flesh and blood, was tangible to his disciples and he offers it already during the institution of the Paschal Supper. This gift is not parcelled out in rules and regulations, in conditions or disciplines.

2) In his farewell discourse, Jesus does not quote as elsewhere from the Levitical law “You shall love your neighbour as (another) yourself” (Lev 19,18); indeed, it is by now no longer a question of fulfilling the law through the summary of all commandments or through a “golden rule”. This is a “new commandment” (v.34). As a matter of fact, it cannot be commanded, as it has to flow from the depths of a person who knows she or he is loved. This is true of

the Son (5,17 8,14 10,17) who knows where he comes from and that he is loved by the Father.

3) The limitation of the commandment “you shall love your neighbour as (another) yourself” is that I cannot be sure I love myself, or even know what it means to love. Perhaps I don’t love myself, but rather think I love the person, image and expectations that others have projected onto me. I may not really love myself, or might not even know who I am. So, from that point of view, I wouldn’t know how to love

4) Jesus invites us to take his love for us as a foundation for our lives - his way of loving us. We are asked to love one another “just as” he has loved us. In John’s Gospel we find the expression of this love:

a) a love that respects otherness and diversity; Jesus dialogues with individuals who are different from himself and “doesn’t judge anyone” (8,15), whether it is Nicodemus (3,1-11), the Samaritan lady (4,7-40) or the captured woman (8,1-11).

b) a love that places the person at the centre: not religious or ceremonial purity laws, or the Sabbath, but the person in all her or his complexity. Think of the Bethzatha paralytic (5,2-10) or of the man born blind (9,1-38).

c) a sacrificial love: he calls his disciples (both male and female) friends, not servants, even if he wilfully makes himself a servant (13,12-16) and gives

them what is most precious to him: his own life (10,11).

5) Before we can love “like Jesus” we must have the awareness that we *are loved* by him. This is why his words are not addressed to the “world” but to the community of disciples, and we are invited to a reciprocal love. He washes his disciples’ feet before asking them for an act of service. As in Peter’s case, we need to allow Christ, who is Master and Lord, to wash us our feet.

6) The world will know we are his disciples if we have love for one another. Love for one another is not a feeling to try, but a deliberate act, a choice. Jesus loves his own till the very end, and Judas is among them.

7) Why is it a *new* commandment? Because it is unheard of, it draws inspiration from the life, testament and passion of Jesus. God shows God’s love to us through God’s human face, who is Jesus (3,16).

### **Further reflections for the Watch:**

1) Christ has loved me just as I am, without wanting to change who I am and without accepting stereotypes and prejudices that others or even I

might have imposed on myself. His love casts out fear (I John 4,18)

2) I too can love myself just as Christ has loved me, and with this self of mine I can love my brothers and sisters. Precisely because it is loved, my deep identity does not need to hide any longer, I can love *with, not without*, my sexual orientation, my corporeality, my soul and intelligence, having become aware of who I am.

3) Jesus’ love flows from his abundant life: his first miracle is performed during a marriage feast – he changes water into wine (2,1-12); he multiplies the loaves because he is the true bread (6,51); he opens the eyes of the blind because he loves life and gives it freely (10,10). Love and abundant life go together.

4) This love is not denial of sexuality and of its various orientations. Jesus’ passion is not for death but for life. He does not detract intense desire from gift and fellowship (Luke 22,15). Without this eros drive there would be no life drive.

5) But love goes together with truth and freedom. Jesus’ love is expressed as a drive for truth. Truth sets us free (8,32), and only if we are internally free, our love will be disinterested. The word of Christ will free us from a false identity that is attached to us or imposed by religion, family or culture. (3,1-13, cap.4).

6 This truth, often in chains, can disturb us as it unsettled Pilate, but it shows us the way to freedom. We often don't feel at home, we don't sense we belong to the household, because we have not faced the painful truth about ourselves. Even if we fancy we are free, we might be simply reciting our normality script. (8,31-36). It will be difficult to love ourselves unless we welcome ourselves and realize we are accepted for what we discover to be before God. Difficult to love others if we haven't joyfully welcomed our unique, inalienable, unrepeatable existence, and if we expect others to deny themselves in order to adapt to cultural and religious norms required by a given society.

7) Love flows from freedom; freedom is a conquest of truth; truth is revealed in the word of Christ – a word very near to us, in our mouth and in our heart (Deut. 30,14), that does not betray what is human (1,14) and relieves us from condemnation, while exposing our fears and illusions, our ambiguity and presumption.

8) Christ loves us, and in loving us he restores us to ourselves, to the deep Self that longs for freedom. From Christ we receive the gift of love, penetrating beyond our masks, fears, and illusions clothing us and those around us, so that we reach the deep Self

that cries out for recognition and asks to be welcomed in its otherness.

9) The love-kingdom of this king in chains before Pilate is not of this world. It goes against nature, it does not accept the natural order of things: it does not leave victims of patriarchal oppression under the sin of connivance (8,1-11), or allow those who cannot see to stay blind (ch.9), but sets them free from pre-set and predetermined roles; this king of love sets those who cannot walk on their feet, on a responsible journey, freeing them from the illusions of religion and fortune (5,5-14).

10) Jesus shows his liberating love on a Sabbath, to prove that love is not a prisoner of institutions, not merely something sentimental or comforting. It is a transformative love: the seventh day of Divine rest (the Sabbath) is expressed by Christ as God's intervention to heal and to value all creatures in their stages of development. (5,17).

11) The Son makes the person loved free, not only because he respects her or him in their essence, but because he also transforms them in what they should be, in what they want to be. The price of freedom is high: it requires unveiling, i.e. the truth about ourselves (8,32). Love pays the price of freedom, but never without the truth (18,33-38).